

Cammino di San Francesco di Paola

Fabrizio Ardito

Dagli altipiani della Serre Cosentine ai panorami sul blu del Tirreno, dai borghi di lingua albanese ai patriarchi delle foreste, i cammini dedicati a San Francesco di Paola sono delle opportunità uniche per conoscere il mondo della montagna e delle tradizioni calabresi.

Negli ultimi decenni, molti cammini italiani e stranieri sono nati dalla rivisitazione in chiave moderna di percorsi storici, descritti da viaggiatori e cronisti del passato nelle loro memorie e cronache. Altri percorsi, altrettanto interessanti e apprezzati, sono invece stati il frutto della progettazione, legata allo studio del passato, di itinerari legati a un tema o a una figura storica.

L'idea dei cammini legati alla personalità di San Francesco di Paola negli ultimi anni è stata studiata, realizzata e promossa con cura da un gruppo di giovani calabresi profondamente appassionati del viaggio a piedi che hanno seguito, tra la costa e le aspre montagne, le antiche tracce lasciate da uno dei santi più amati e venerati d'Italia e soprattutto del Meridione. L'ambizioso progetto non è ancora giunto alla sua conclusione, ma già oggi esistono sul terreno tre dei rami che compongono il cammino, e il numero

Pilastrino segnaletico del cammino nella faggeta di Bosco Luta.







dei camminatori attratto dai paesaggi delle montagne, dalla figura di San Francesco e dall'incontro con le antiche tradizioni locali è in continua crescita.

Attualmente sono percorribili tre dei cammini che fanno parte del progetto: la Via del Giovane, la Via dell'Eremita e la Via dei Monasteri (che verrà inaugurata nei primi mesi del 2021) e sono allo studio la lunga Via per la

Sicilia (310,7 km), da Paterno Calabro a Milazzo, e la Via per la Francia (71,2 km) che collegherà la rete paolana con il santuario di San Michele di Castrovillari, ai piedi del Pollino. Per i tracciati già attivi è stata realizzata una bella segnaletica (che comprende anche dei pilastri simili a quelli che s'incontrano sulle vie verso Santiago e decorati da piccole maioliche colorate) ed è stata organizzata una rete di accoglienza e ristorazione in

grado di ospitare degnamente e di sfamare con gusto i moderni pellegrini. Per informazioni ci si può rivolgere all'associazione Il cammino di San Francesco di Paola (ilcamminodisanfrancesco.it), che fornisce su richiesta le credenziali ai camminatori che, una volta raggiunta la meta, avranno diritto al *testimonium* che certifica il completamento del viaggio. I nomi dei percorsi non sono stati scelti a caso, ma sono

HIGHLIGHTS

- Il castagno Patriarca di Kroj Shtikàn
- Il faggio di San Francesco
- La cucina arbëreshë di Cerzeto
- Santuario di San Francesco a Paola
- Santuario di Paterno Calabro
- Cosenza, convento di San Francesco



Segnaletica lungo il cammino verso il rifugio del Passo della Guardia.

legati a episodi e momenti particolari della vita del santo. La Via del Giovane parte da San Marco Argentano, dove il piccolo Francesco, per sciogliere un voto fatto alla sua nascita dai genitori, trascorse un anno come oblato in un convento francescano, e termina dopo tre giorni di cammino davanti al santuario di Paola. La Via dell'Eremita è ispirata alla drastica scelta di Francesco che, dopo aver visitato Assisi, decise di

trascorrere una parte della sua vita in eremitaggio e, giunto a Paterno, fondò una chiesa e un convento: questo percorso parte da Paterno Calabro e – anch'esso in tre giornate – conduce alla grande chiesa di Paola. La Via dei Monasteri, l'itinerario che è stato portato a termine in questi ultimi mesi, nasce seguendo le tracce dei viaggi di San Francesco nell'interno della regione per fondare, e più tardi per visitare, i nuovi insediamenti dei

monaci dell'ordine dei Minimi nel periodo della sua grande crescita e sviluppo. I futuri passi di questo grande progetto seguiranno invece la storia dei viaggi che Francesco affrontò allontanandosi dalla sua Calabria: la Via per la Sicilia ricorda il viaggio verso Milazzo (dove intorno al 1480 venne fondato il primo convento al di fuori della regione) durante il quale miracolosamente il santo e i suoi accompagnatori superarono lo Stretto di

Messina volando sulle acque dopo il rifiuto di un esoso barcaio di concedere loro un passaggio gratuito. Le tappe di questo lungo ramo del cammino saranno tredici, per un percorso totale di oltre trecento chilometri. Ultima a vedere la luce sarà la Via per la Francia che, nonostante il nome che farebbe pensare a un viaggio lunghissimo, in effetti collegherà solamente Paterno con Castrovillari, in ricordo delle prime tappe del viaggio verso Parigi che era stato espressamente richiesto da re Luigi XI. Giunto al santuario di San Michele, sulle ripide pendici del Pollino, San Francesco secondo la tradizione si sarebbe voltato per ammirare e benedire, per l'ultima volta, la sua terra, prima di intraprendere il lungo viaggio verso la Francia, dove sarebbe morto venticinque anni più tardi, circondato dai suoi frati.

LA VIA DEL GIOVANE

Il primo dei percorsi legati a San Francesco di Paola che sono stati realizzati e attrezzati è legato al viaggio che Francesco, dopo il suo soggiorno in un convento francescano, percorse per tornare verso Paola, la sua città natale. Il tracciato, lungo 49 chilometri, inizia proprio dalla chiesa della Riforma, cuore dell'antico insediamento dei francescani che, secondo le

cronache, era stato fondato verso la fine del XIII secolo da un compagno di San Francesco d'Assisi. La struttura conserva poche tracce del suo passato più antico ma, in compenso, è impreziosita da uno splendido coro ligneo della metà del Cinquecento. Dopo un tratto di poco meno di un'ora che segue strade asfaltate e le vie del paese, si sale fino alla panoramica località di Aria del Vento, da dove il panorama si apre verso la valle del Crati e gli imponenti e selvaggi massicci di Orsomarso e del Pollino.

Dall'alto del crinale si domina il borgo di Mongrassano per poi scendere, dal valico dal nome poco lusinghiero di Malpassaggio, in direzione delle case di Cerzeto. Lungo la via, raggiunta la località Osticano, con una deviazione di un centinaio di metri dal percorso si può raggiungere il Patriarca di Kroj Shtikàn, un castagno monumentale che ha una circonferenza di più di dieci metri e che, secondo i botanici, potrebbe avere più di un millennio di vita. Tornati sul cammino, si scende verso Cerzeto, uno dei comuni di cultura e lingua arbëreshë.

Il giorno seguente, lasciato il paese, si deve risalire per un tratto della via della giornata precedente per raggiungere nuovamente il Valico di Malpassaggio. Da

qui si cammina con grande piacere all'ombra di un bosco di castagni secolari che conduce alla base della Serra dei Muli dove, tra abeti colossali, si trova un'area di sosta con tavoli e panche. La natura del bosco non cessa di stupire e poco oltre si inizia a procedere all'interno di un bel bosco di faggi sino a giungere alla fonte di Acqua del Cinghiale, in cui l'acqua freschissima sgorga tra le zanne di una testa di cinghiale scolpita nella pietra.

Ancora un breve tratto tra gli alberi porta al rifugio del Passo della Guardia (con acqua e servizi igienici) da cui solo dieci minuti di cammino portano all'imponente faggio di San Francesco. La pianta è veramente colossale (circa sei metri di circonferenza alla base) e nell'ampio interno del tronco, nel punto dove secondo le leggende si fermava in preghiera San Francesco di Paola, possono entrare fino a sei persone. Le biforcazioni dei grandi rami raccolgono sempre delle polle d'acqua alle quali Francesco era solito dissetarsi tutte le volte che passava lungo questa mulattiera. Un importante incrocio si trova poco più avanti e il cammino prosegue verso il Laghicello, sfiorando le pendici della Serra Pantanolata (con i suoi 1404 metri è la seconda cima più alta della catena costiera)



La torre normanna di San Marco Argentano.

SAN FRANCESCO DI PAOLA

I primi mesi di vita di Francesco, nato nel 1416, furono travagliati a causa di una malattia per la quale i genitori chiesero l'intercessione di San Francesco, facendo il voto di far trascorrere un anno in convento a loro figlio dopo la guarigione. Francesco si recò poi ad Assisi per tornare a Paola e iniziare la vita eremitica. Con il trascorrere degli anni venne edificato il primo convento e Francesco fondò la congregazione dei Minimi che si sarebbe diffusa velocemente. La sua fama crebbe – con molte miracolose guarigioni – tanto che il re francese Luigi XI, gravemente ammalato, chiese al papa di ordinare a Francesco di raggiungerlo. All'età di 67 anni, il santo giunse a Tours. Francesco morì 24 anni dopo e il suo ordine contava monasteri in tutta Europa.

IL SANTUARIO DI PAOLA

Salendo dalla parte più alta della cittadina di Paola si raggiunge rapidamente l'oasi di tranquillità del santuario di San Francesco che, fondato nel 1435 ai piedi di una rupe di tufo, è stato la culla dell'ordine dei Minimi di San Francesco di Paola. La basilica di Santa Maria degli Angeli, in forme barocche, conserva opere d'arte e la cappella del santo, del 1595, è fiancheggiata da un chiostro. Attorno al santuario, una breve passeggiata porta ai luoghi più venerati: la grotta del Deserto, dove secondo la tradizione Francesco si ritirò in eremitaggio, la fornace e il Ponte del Diavolo. Scendendo le scale dal pronao si raggiunge una zona spoglia e sobria: è il cosiddetto Antro della Penitenza e qui si trovano i resti delle tre cellette dei primi monaci e il Primitivo Oratorio, nel quale – in via straordinaria – viene celebrata la santa messa all'arrivo dei cammini organizzati.

attraversando il bosco di Cinquemiglia, dove si trova il rifugio che segna il termine della seconda giornata di cammino.

L'ultima tappa corre per un breve tratto lungo l'asfalto della Strada Provinciale 31, che poi si lascia per raggiungere lo specchio d'acqua del Laghicello, circondato da un bosco di faggi e conosciuto per la presenza di una particolare e rara specie di tritone (*Ichthyosaura alpestris inexpectatus*). Tra le creste e le pendici di diverse alture e serre si raggiunge la cima di Cozzo Cervello, da dove si può godere di un bel panorama sulla costa tirrenica che si stende ai nostri piedi. Ora ha inizio la lunga e faticosa discesa durante la quale i faggi saranno sostituiti dai pini marittimi prima e dalla macchia mediterranea poi: oramai i tetti di Paola sembrano a portata di mano e, seguendo il torrente dedicato a San Francesco, si raggiunge finalmente la quiete del santuario di San Francesco.

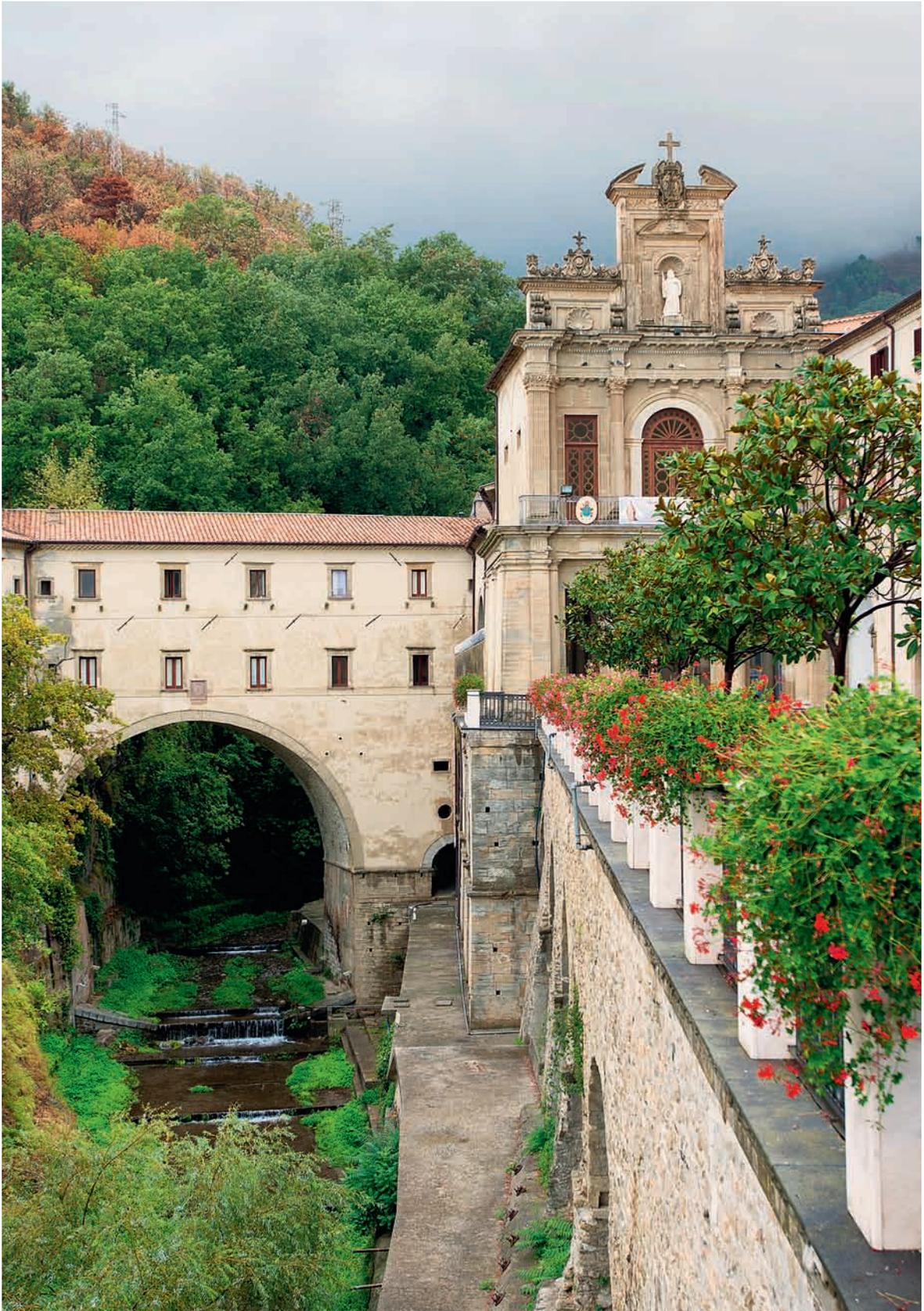
LA VIA DELL'EREMITA

Il percorso dedicato al periodo eremitico della vita del santo – che terminò con l'edificazione del secondo monastero dell'ordine dei Minimi a Paterno – inizia dal santuario di Paola e, dopo circa

sessanta chilometri, conduce al santuario di Paterno Calabro. Si comincia salendo decisamente lungo un percorso molto panoramico, per entrare finalmente nella grande foresta di faggi del Bosco Luta. Una volta superato lo spartiacque principale della catena costiera, s'inizia la discesa che digrada nella valle del fiume Crati per giungere a San Fili, dove i camminatori sono accolti da una moderna statua del santo a braccia aperte. In paese si trovano la chiesa dell'Annunziata (progettata da un allievo del Vanvitelli) e quella di San Francesco di Paola, che custodisce un busto ligneo del santo che viene portato in processione tutti gli anni il 12 ottobre.

Lasciato il paese e superato il suo ponte medievale delle Jumiceddre, si sale decisamente entrando tra i boschi di castagno fino al piccolo altopiano di Acquabianca e della Masseria Stilo. Il cammino procede piacevolmente tra ampi pratoni segnati da rocce calcaree affioranti e poi, dopo aver attraversato una faggeta, scende fino a raggiungere le case di Cerisano, con una serie di panorami che si aprono verso la valle del Crati e la Sila.

La terza e ultima tappa di questo ramo del cammino



attraversa i paesaggi delle Serre Cosentine, toccando le case di Mendicino (in passato strettamente legato alla sericoltura, cui è dedicato anche un piccolo museo) e salendo, tra le rocce della Timpa Limena, fino al borgo di Carolei. Attraversato il corso del Busento, si supera il paese di Dipignano, per secoli legato all'abilità dei mastri calderai, e si termina

la giornata giungendo davanti al santuario di Paterno Calabro. I lavori per l'edificazione iniziarono nel 1472 e al complesso si accede attraversando un bel portale gotico, mentre all'interno, nella nicchia delle reliquie, si conservano dei codici liturgici, i calzari in stoffa e le impronte lasciate nella pietra da Francesco nel momento della sua partenza verso la Francia.

LA VIA DEI MONASTERI

Questo terzo ramo, più lungo dei precedenti (136,2 chilometri, che richiedono sei giornate di cammino), è legato alla fase finale della permanenza di San Francesco di Paola in Calabria. Dopo gli anni della formazione e dell'esperienza eremitica, la sua fama si era diffusa in tutta la regione e in tutto il regno e i conventi dei



Minimi erano divenuti meta di pellegrinaggio. Francesco si spostò spesso attraverso il territorio calabrese per fondare nuove comunità di monaci del suo ordine che, proprio in quest'epoca, era stato riconosciuto ufficialmente dalle gerarchie della Chiesa. Dal santuario di Paterno Calabro le tappe di questa sezione, che verranno inaugurate nella primavera del 2021, portano al

convento di San Francesco di Paola di Cosenza, all'omonimo monastero di Pedace e al santuario di Spezzano della Sila. Per poi proseguire, tra montagne, serre e foreste, verso San Pietro in Guarano, l'abbazia di Santa Maria della Sambucina a Luzzi e concludersi al santuario di Corigliano Calabro, il quarto a essere stato fondato da San Francesco.

A sinistra: Scorcio dell'abitato di Mendicino.

Sotto, a sinistra: Pilastrino di partenza del cammino a San Marco Argentano.

Sotto, a destra: La cappella dedicata al santo all'interno del santuario di Paola.

